

India:

Fermiamo il genocidio adivasi

No all'Operazione Kagaar

*Quello che pubblichiamo di seguito è il testo del **manifesto internazionale** contro l'“Operazione Kagaar”, una campagna militare avviata dallo Stato indiano nel 2024 con il pretesto della lotta alla guerriglia maoista. In realtà, la repressione colpisce in maniera indiscriminata le comunità **adivasi**, popolazioni indigene che vivono principalmente tra gli stati di Chhattisgarh e Telangana, in territori ricchi di risorse minerarie. Il manifesto denuncia un vero e proprio **genocidio**, passato quasi sotto silenzio sui grandi media internazionali.*

Una **operazione repressiva su larga scala** è stata spiegata nel centro dell'India dall'inizio del 2024: l'“Operazione Kagaar”. Un'operazione che, con la scusa di eliminare l'insurrezione naxalita e affermando di voler portare “pace” e “progresso”, ha permesso di **militarizzare massicciamente la zona**, negare ogni diritto democratico fondamentale, procedere a detenzioni arbitrarie e assassinare in modo massiccio e indiscriminato la popolazione locale, il popolo adivasi[1]. Tutto ciò con un obiettivo: **consegnare le risorse minerarie della regione alle grandi corporazioni straniere e indiane**.

L'Operazione Kagaar è iniziata con una prima vittima: un neonato di 6 mesi, ucciso da un colpo di arma da fuoco dei paramilitari mentre veniva allattato. Tutto questo accade in quello che i grandi media chiamano “la più grande democrazia del mondo” che, in realtà, è un paese in cui diversi popoli e minoranze sono brutalmente repressi per il profitto delle grandi imprese.

È il caso del popolo adivasi, composto in gran parte da contadini indigeni che vivono soprattutto tra gli stati di Chhattisgarh e Telangana, territori che concentrano enormi ricchezze minerarie.

Per saccheggiare queste risorse e, nel frattempo, **espellere i contadini adivasi dalle loro terre ancestrali**, lo Stato indiano dispiega da anni il suo potere poliziesco, paramilitare e militare, costruendo decine di campi e mobilitando decine di migliaia di soldati.

La lista dei crimini commessi è interminabile:

- operazioni di rastrellamento,
- esecuzioni e sparatorie indiscriminate,
- repressione delle voci critiche,
- bombardamenti aerei con droni contro la popolazione civile,

- violenze sessuali sistematiche contro donne adivasi, spesso seguite dall'assassinio,
- deportazioni di massa e distruzione dei mezzi di sussistenza.

Questi crimini sono perpetrati da polizia e paramilitari che, lungi dal garantire sicurezza o legalità, sono diventati la **punta di lancia degli interessi delle multinazionali**. Solo nel 2024 sono state uccise oltre **300 persone**, più dell'80% nella regione del Bastar: è stato l'anno più sanguinoso dai tempi della **ribellione di Bhumkal del 1910**.

A questo si aggiungono **arresti e torture di numerosi attivisti** che si oppongono al saccheggio. Molti difensori dei diritti democratici, intellettuali, giornalisti hanno subito torture sotto custodia, con un drammatico peggioramento della salute o la morte.

Il caso più noto è quello dell'intellettuale **G.N. Saibaba**, detenuto per dieci anni in isolamento, privato di cure mediche fondamentali e morto a causa dei maltrattamenti e della negligenza. In pratica, assassinato dallo Stato indiano: la sua vicenda ha suscitato persino proteste da parte delle Nazioni Unite.

Ci sono stati anche omicidi sotto custodia, come quelli di **Stan Swamy** o **Pandu Narote**. Questi prigionieri sono prigionieri politici, non hanno commesso alcun crimine: il loro unico “reato” è stato quello di opporsi all'oppressione e al saccheggio del popolo adivasi. Intere organizzazioni sono state messe fuorilegge, come la piattaforma **Moolvasi Bachao Manch**, che denunciava i crimini contro il suo popolo e che è stata vietata a fine 2024.

Le pratiche arbitrarie e antidemocratiche dello Stato indiano sono ben note: l'uso della **National Investigation Agency (NIA)** e della **UAPA (Legge di Prevenzione delle Attività Illegali)** serve a perseguire semplici idee, giustificando detenzioni senza processo per anni e un'infinità di violazioni dei diritti fondamentali, spesso denunciate e perfino smentite da sentenze giudiziarie.

Lungi dall'essere “la più grande democrazia del mondo”, l'India è una delle più grandi prigioni del mondo per i poveri, i contadini, gli oppressi, i difensori dei diritti e le diverse minoranze. Tra queste: i musulmani, duramente colpiti e discriminati da uno Stato che esibisce un brutale **suprematismo nazionalista e religioso**.



**FERMIAMO IL GENOCIDIO DEL POPOLO
ADIVASI!
DIFENDIAMO I DIRITTI DEMOCRATICI DEL
POPOLO ADIVASI!
PROTESTIAMO CONTRO I CRIMINI DELLO
STATO INDIANO!
FUORI LE MULTINAZIONALI DALL'INDIA!**

[1] **Adivasi** è la denominazione generale del variegato insieme di gruppi etnici o tribali indigeni dell'India. Sono conosciuti anche come “tribù dell'India” in contrapposizione alle caste indiane poiché, come i dalit, **non costituiscono una casta**. Proprio per questo non rientrano nell'insieme delle credenze induiste: **ogni gruppo possiede il proprio sistema di credenze**.

[2] **Per firmare il manifesto**, invia un'e-mail a **stop_kagaar_esp@protonmail.com** indicando il nome della tua entità, collettivo, organizzazione o partito. Se vuoi firmare **come individuo**, indica nel messaggio **nome, cognome** e la tua **professione o città**. Puoi anche inviare il **logo** della tua entità così, insieme alla firma, lo caricheremo sul sito della campagna:

<https://stopoperacionkagaar.noblogs.org/>

Box informativo

Operazione Kagaar e popolo adivasi

- **Chi sono gli adivasi:** popolazioni indigene dell'India (oltre 100 milioni di persone, circa l'8% della popolazione). Non appartengono al sistema delle caste; ogni gruppo ha proprie lingue e credenze. Vivono soprattutto in regioni forestali e montuose (Chhattisgarh, Jharkhand, Odisha, Telangana, Bastar).
- **Il Bastar:** regione dell'India centrale, ricca di minerali (ferro, bauxite, carbone). È teatro di una lunga resistenza adivasi contro lo sfruttamento minerario e la deforestazione.
- **La guerriglia naxalita:** movimento armato di ispirazione maoista, nato nel 1967. Attivo nelle aree rurali e forestali, si presenta come difesa dei contadini e delle comunità indigene. Lo Stato indiano la considera “la più grande minaccia interna”.
- **Operazione Kagaar (dal 2024):** campagna militare lanciata dallo Stato indiano con il pretesto di combattere i naxaliti. In realtà ha prodotto militarizzazione massiccia, sfollamenti, violenze sessuali, bombardamenti con droni, arresti arbitrari e centinaia di morti civili adivasi.

Come aderire alla campagna:

inviare una mail a

stop_kagaar_esp@protonmail.com

so induista, e –come denunciavamo qui– gli adivasi.

Il genocidio del popolo adivasi avviene **sotto i nostri occhi, quasi in silenzio**.

Questi crimini sono nascosti dai grandi media spagnoli, ma sono ben noti al governo attuale e a quelli precedenti. Eppure, lo stesso governo spagnolo, che si proclama “il più progressista della storia”, ha deciso di competere per un **megacontratto militare con l'India** (la costruzione di sottomarini da guerra). Nell'ottobre scorso lo stesso Pedro Sánchez ha incontrato il primo ministro fascista Narendra Modi.

Per tutto ciò, chiediamo a tutte le entità, collettivi, organizzazioni, partiti e individui che si oppongono ai genocidi dei popoli oppressi – che sia in Palestina, in India o altrove – di esprimere il loro dissenso, di **firmare questo manifesto[2]** e di contribuire alle mobilitazioni contro i crimini di guerra commessi dallo Stato indiano.